

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2004)

Heft: 1

Artikel: Area di balneazione

Autor: Gali, Beth

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-132926>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Area di balneazione

Beth Gali

Questa parte dell'area del *Fòrum 2004* misura 1.8 ettari ed è caratterizzata da una proposta di spazio pubblico inedita: un nuovo tipo di spiaggia attrezzata.

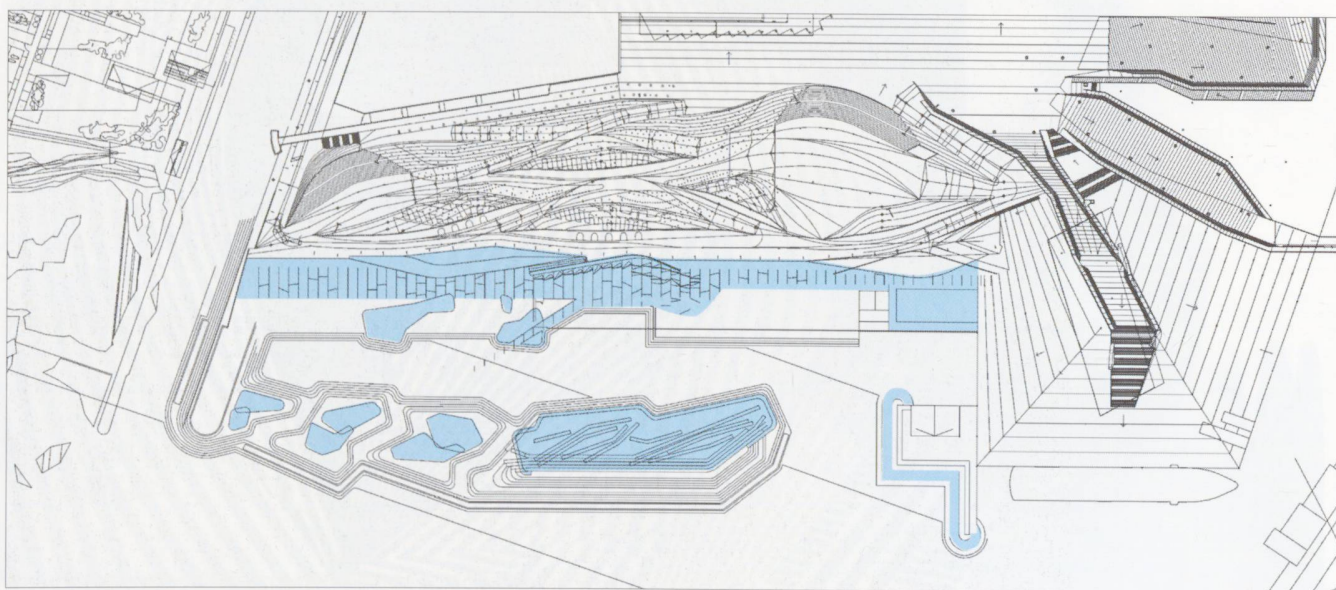
Diverse piattaforme organizzano la relazione del bagnante con diversi «tipi di spiaggia» e diverse «condizioni del mare». Una prima parte della spiaggia è definita da una scalinata che conduce a un'area orizzontale pavimentata con pietra naturale; la parte successiva della spiaggia è costituita da un piano leggermente inclinato, lungo 9 metri e ricoperto con doghe in legno; da qui si può entrare in mare, in questo punto l'acqua è poco profonda e delimitata da uno sbarramento oltre il quale è possibile nuotare fino all'isola artificiale che dista 60 metri dalla costa.

Esiste un percorso che inizia nel punto in cui l'asse dell'*Avinguda Diagonal* interseca l'area del *Fòrum 2004*; si tratta di un cammino che conduce fino al mare dove il percorso giunge fisicamente, ma anche metafisicamente, al suo compimento. Questa transizione – da uno degli assi urbani più strutturanti della città, fino allo spazio mobile, infinito e orizzontale del mare – si articola in diffe-

renti «stazioni» e delinea una sequenza di declinazioni del poderoso asse urbano dell'*Avinguda Diagonal*, dall'interno del tessuto urbano fino alle acque del Mediterraneo.

Dopo l'architettura metallica e tecnologica del grande Centro Congressi Internazionale, l'incontro con la geometria materica, emblematica ed evocativa del triangolo roccioso dell'Auditorio; poi il lungo percorso tra luce e ombra, sull'asfalto colorato, sotto pergole elettriche, giù fino al punto in cui nel *Parco-Auditorium del Mar*, avvicinandosi al mare, la superficie della piazza s'increspa in dune artificiali, onde minerali, pelle ricoperta con squame di cemento, grandi dorsi pietrificati di mitici rettili marini incagliati sulla costa.

Alla fine di questa sequenza c'è una spiaggia; non una spiaggia «normale», ma una sorta di territorio dal quale non si arriva immediatamente al mare aperto. Si può attraversarne a nuoto una breve porzione per giungere su una piccola isola artificiale composta da parallelepipedi di cemento disposti dapprima ordinatamente e poi in maniera casuale. Tra i parallelepipedi in cemento ci sono alcuni cubi in metallo arrugginito, disposti in un

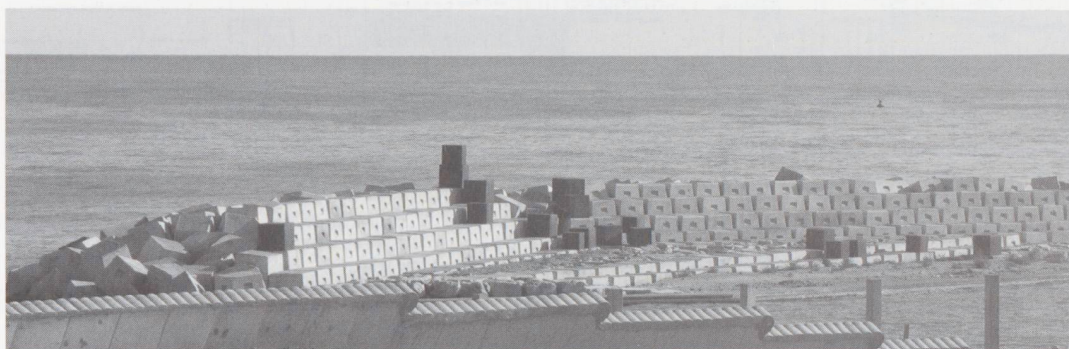


ordine diverso. L'intero complesso combina l'immagine di ordine e di disordine in una citazione della compenetrazione tra la roccia e il mare.

L'isola appare vagamente misteriosa. Ricorda i sentimenti provocati dal grande monolito di Jean Nouvel, fluttuante sulle acque del lago di Morat, durante l'Expo.02; i parallelepipedi metallici, scuri e arrugginiti – enigmatici cubi-relitto, volumi vuoti – sono sparsi tra quelli minerali e lasciano presagire uno spazio buio, oppressivo, prigioniero all'interno delle loro sei pareti metalliche; il materiale nel quale sono realizzati li rende poco attrattivi per un bagnante evocando l'idea di metallo arrugginito esposto ai raggi solari, sporco e ustionante. Alle inquietanti presenze metalliche fa da sfondo la serena stabilità dei volumi minerali con la loro compatta monomatericità di parallelepipedi densi e pieni, più chiari, forse freschi, sicuramente luminosi. Il contrasto tra le due consistenze materiche della stessa espressione geometrica con-

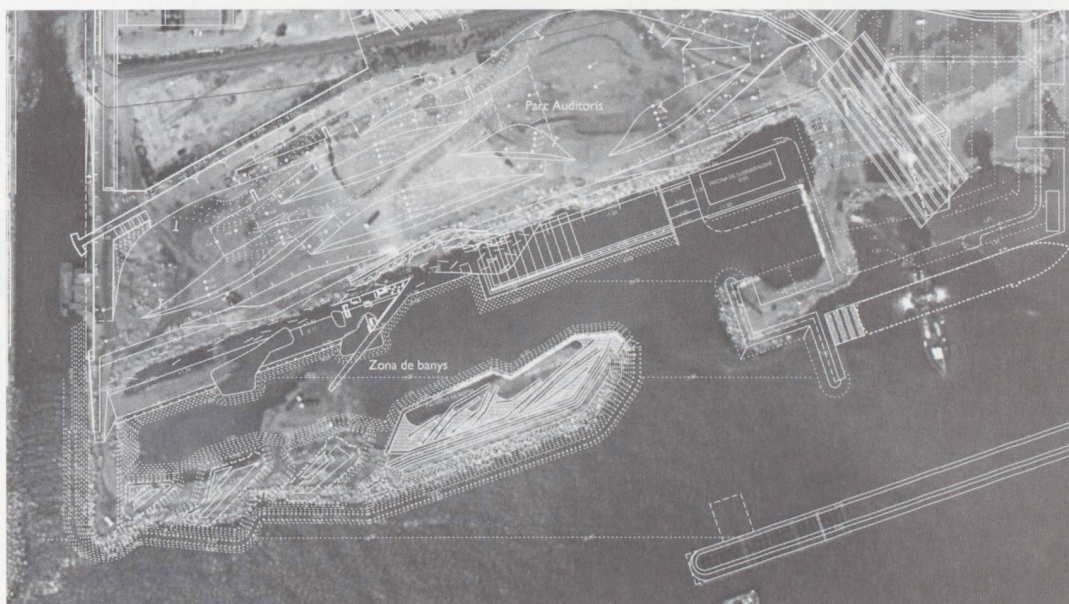
tribuisce a conferire all'isola un'atmosfera misteriosa e, per certi versi, un po' metafisica.

Dal punto di vista simbolico il cubo è legato al concetto di stabilità ed esprime tradizionalmente la natura terrena, in contrapposizione con la sfera, che indica quella celeste. Il cubo è l'elemento usato per comporre la fine della costa, il lato dell'isola artificiale che si offre al mare. In questa transizione finale i parallelepipedi di cemento sono dapprima allineati, a costituire ordinate pareti e accoglienti gradinate, ma poi, quando si incontrano con l'acqua, l'ordine originario si sgretola trasformandosi in un progressivo disordine; una cascata di cubi si inabissa pigramente, sparendo dalla vista nella sua discesa verso le oscure profondità marine, quasi a voler sottolineare la ricerca di un equilibrio tra estremi opposti: l'ordine geometrico e la mutevole natura acquatica del mare; il sistema dell'artificiale e quello naturale; l'uomo contemporaneo e una natura, forse in parte, ritrovata. (E. S.)

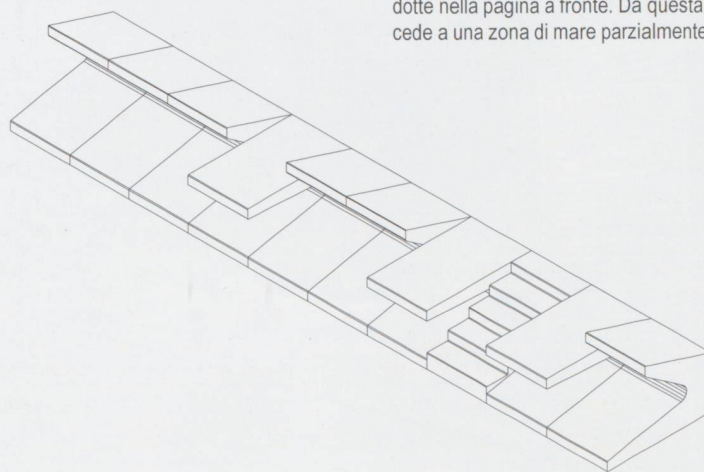
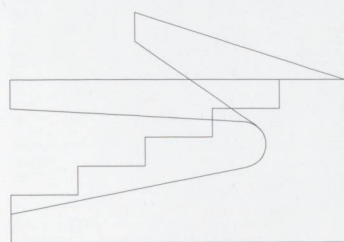
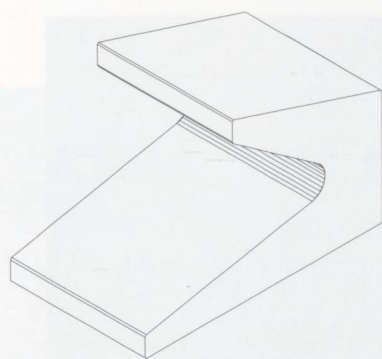


Elena Molteni

Vista dell'isola artificiale dal Parco-Auditorium del Mar; in primo piano la parte terminale della parete di una duna. Da notare la differente collocazione dei cubi di cemento (in file ordinate e in ammassi irregolari) e la presenza di cubi più scuri in metallo arrugginito.

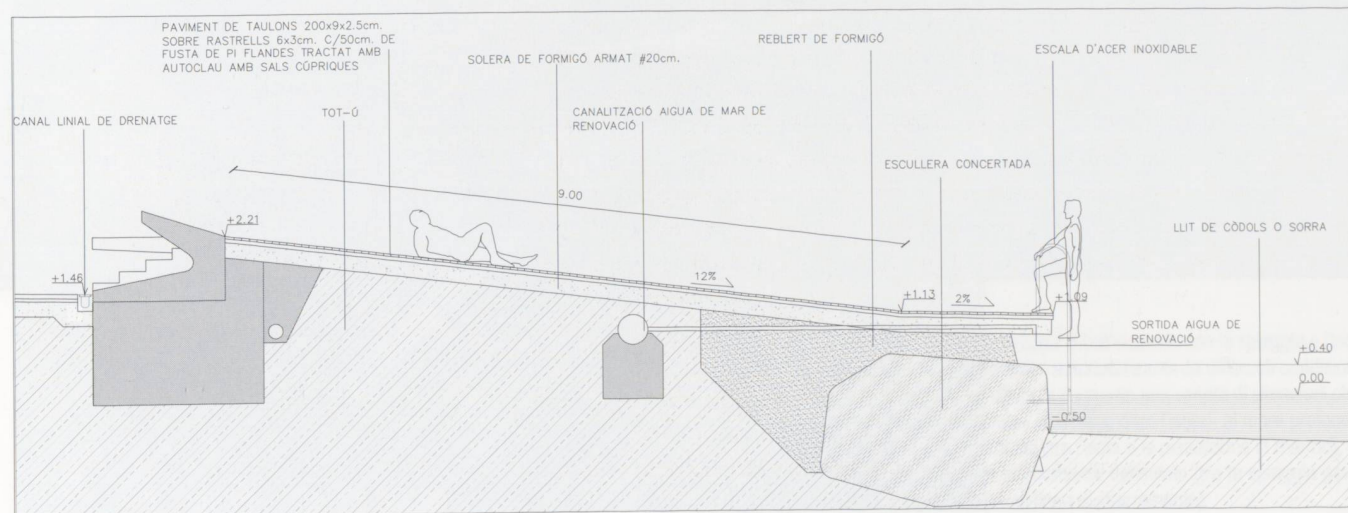
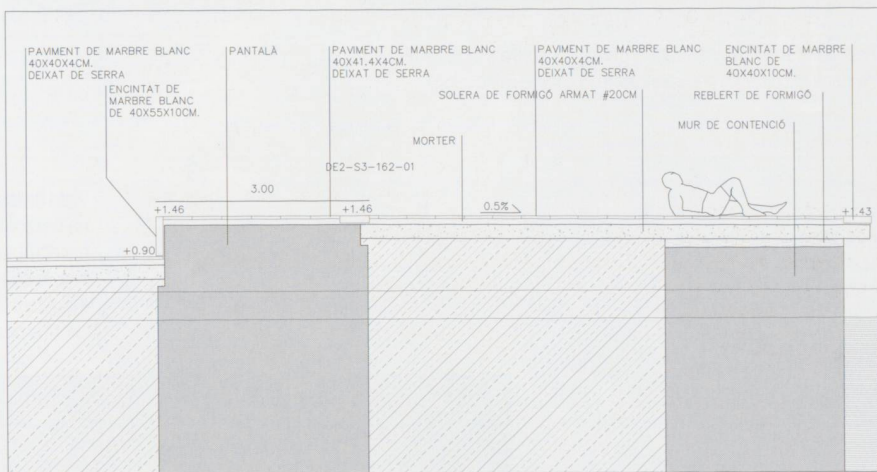
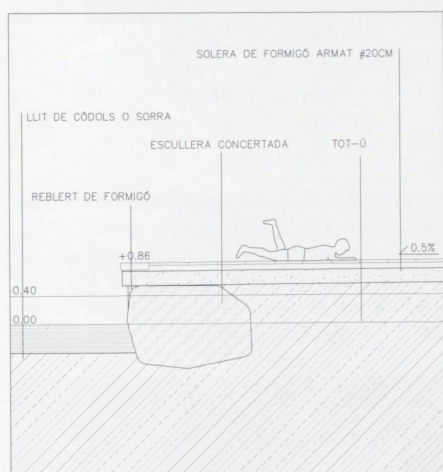


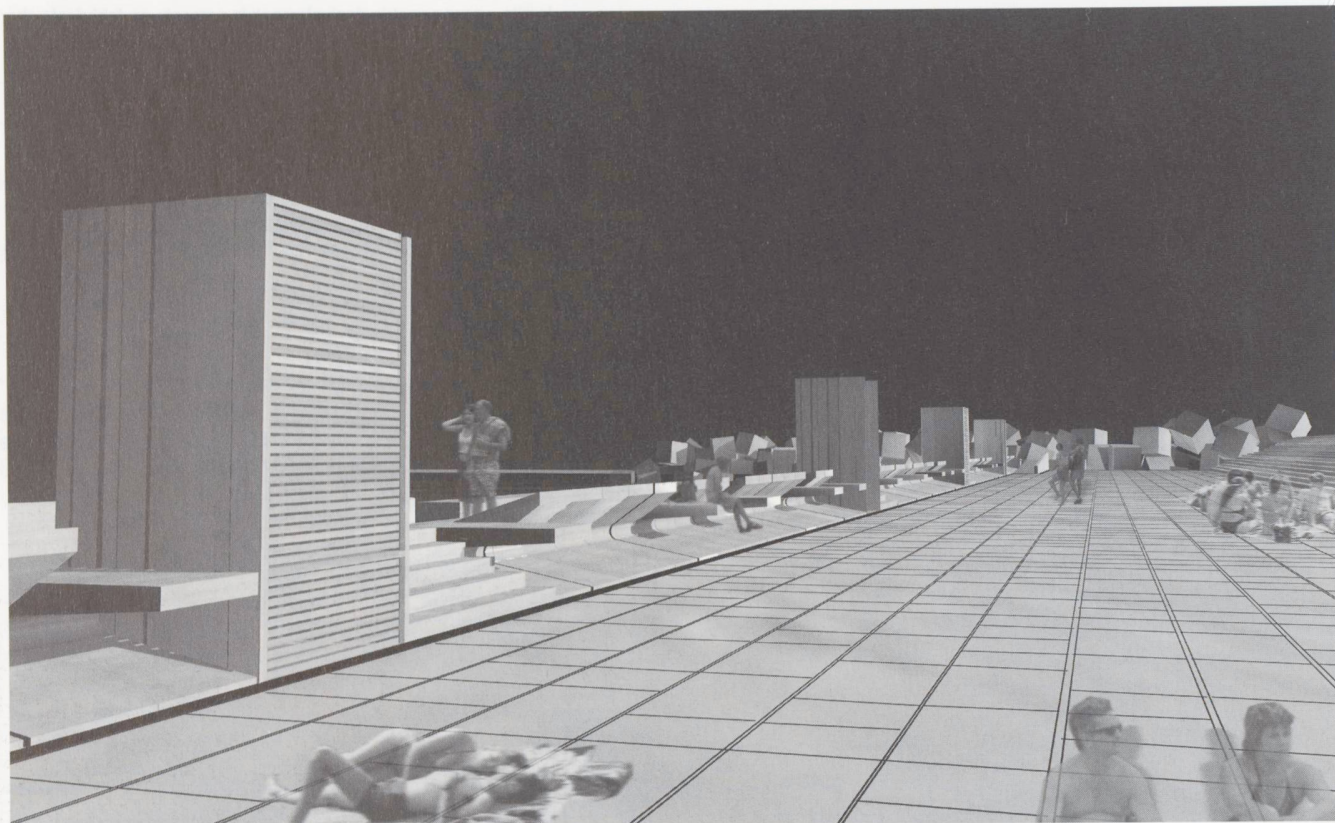
Fotografia aerea con indicazione del progetto



In alto – assonometrie degli elementi in cemento prefabbricato che segnano la transizione tra la parte orizzontale, pavimentata in pietra naturale, e la zona inclinata, rivestita con doghe in legno.

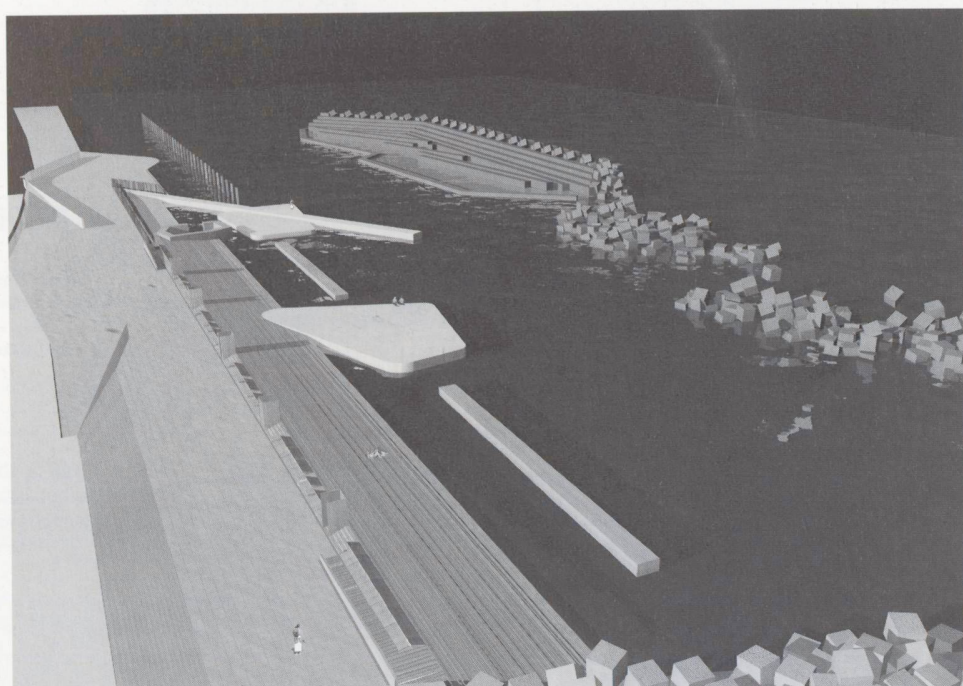
In basso – sezioni di alcuni tipi di pavimentazione in rapporto con l'acqua marina. Da notare l'ultima sezione di questa pagina che illustra la parte di spiaggia inclinata e rivestita in legno; si tratta di un dettaglio che compare al centro della prima delle tre sezioni riprodotte nella pagina a fronte. Da questa prima linea di spiaggia si accede a una zona di mare parzialmente delimitata.





Vista della zona pavimentata in pietra; a sinistra si notano gli elementi in cemento prefabbricato e le cabine (rendering).

Vista della zona di balneazione da sud. In sequenza da sinistra: la zona orizzontale pavimentata in pietra, gli elementi in cemento prefabbricato, il piano inclinato rivestito di legno, una prima linea d'acqua marina, lo sbarramento al quale segue l'acqua più profonda. A destra, a delimitare l'area: le isole artificiali di parallelepipedi. Al centro: due piattaforme orizzontali in marmo bianco (rendering).





Al centro dell'immagine la zona di balneazione con la spiaggia e l'isola artificiale. L'acqua del mare è caratterizzata da differenti condizioni fisiche, progettate per offrire al bagnante una varietà di situazioni che vanno dal mare «naturale» (a destra, oltre l'isola), al mare profondo ma protetto e più controllato (tra l'isola e le piattaforme in marmo), al mare poco profondo e strettamente delimitato (tra la spiaggia pavimentata in legno e la prima linea di sbarramento).